



GLI ALTRI DISCHI

Statuto & Friends

Cover & friends



Statuto & Friends

Undici

Sony

Sette anni di auto-esilio e, poi, mesi fa, il ritorno degli Statuto a Torino con un concertone ska-mod. Esce ora il cd con ospiti speciali (la leggenda «granata» Paolo Pulici, Ron, J. Righeira, Gang e altri) per un divertente mix di cover e rivisitazioni di successi. C'è pure l'inedito *Troppo lontana*, stile Oasis. **D.P.**

No Surrender

Cool Babies



No Surrender

Medicine Babies

ZerOKilled Music

**

Volete fare un figurone con l'amico sempre in cerca dei gruppi più «cool» del momento? Allora stupitelo con l'album di questo trio newyorchese che ama mescolare le carte dell'elettronica, spaziando dalla dance anni 80 al synth-pop, aggiungendoci tocchi di hip hop e calore soul. Produce Costanza Francavilla, già musa per Tricky. **D.P.**

Marco Tamburini

Sapore di flamenco



Marco Tamburini

Three Lower Colours

First Take

Caligola

Il gruppo Three Lower Colours del trombettista Marco Tamburini (con Stefano Onorati, tastiere, e Stefano Paolini, batteria) espande una musica struggentemente pacata dalle cadenze di flamenco (prevalendo il cante jondo e la solea). Le elettroniche sono usate con perfetto equilibrio. Tamburini è superlativo. **A. G.**



G. Pierluigi da Palestrina

Missa Papae Marcelli

Ensemble Odhecaton

Arcana

GIORDANO MONTECCHI

I tanti secoli di musica che abbiamo alle spalle sono costellati di opere «ottomila», che svettano come l'Everest o il K2, opere divenute, spesso senza loro colpa, trombonesche, paludate: le *Stagioni* di Vivaldi, la *Nona* di Beethoven, il *Tristano* di Wagner, l'*Orfeo* di Monteverdi; partiture di fronte alle quali ancora ci si genuflette come quando si passava davanti all'altar maggiore.

In arte la genuflessione va spesso a braccetto con un dogmatismo che ci piace poco. Per questo riparlamo di una recente, esemplare incisione della *Missa Papae Marcelli* di Palestrina, composizione che è forse la decana di queste opere tabernacolari. Questa messa a sei voci ci arriva da una data imprecisata (un po' prima comunque del 1565), dalle profondità di un Rinascimento al crepuscolo, pervaso da fremiti artisticamente ribelli e pedinato da una Controriforma tanto occhiuta quanto curiosa, sottobanco, di ogni trasgressione.

Sulle spalle di questa messa grava il merito di avere addirittura salvato la musica. Non tutta la musica (Palestrina non era Superman), ma la musica sacra, quella che la Chiesa di Roma, da Sant'Agostino in poi, ha sempre guardato con sospetto, o addirittura con ostilità. Sono gli anni del Concilio di Trento, e fra le varie



**L'Ensemble Odhecaton con Paolo Da Col ci fa riscoprire l'opera di Palestrina
Vigorosa, ritmica e «fiamminga»**

stangate per raddrizzare la schiena di una cattolicità troppo rammollita, si pensa a mazzare quella polifonia che fa troppo sfoggio delle proprie bellurie, e non lascia capire le parole. La leggenda – in buona misura farlocca – dice che ascoltando questo Palestrina i prelati inquirenti si sarebbero ricreduti.

LE SORPRESE DI PALESTRINA

Anche noi nel nostro piccolo ci siamo ricreduti ascoltando questa magnifica registrazione di quest'opera-monumento. A leggere i vecchi (ma ancora radioattivi) italici manuali di Storia della musica, Palestrina fu quello che, dopo una sequela di rudi compositori fiamminghi capaci solo di partorire musica cervellotica, spalancò finalmente le porte alla poesia. È da qui che viene il Palestrina celestiale, tornitissimo e incorporeo. Un Palestrina noiosetto come il Paradiso delle barzellette, che invece qui ritrova una musica vigorosa, ritmica, brunita, e assai più «fiamminga» e sensuale di quanto si è soliti pensare.

Il merito è dell'Ensemble Odhecaton che sotto la guida di Paolo Da Col rappresenta oggi uno dei complessi più in vista nel panorama europeo della vocalità rinascimentale. La presa del suono e l'esecuzione sono esemplari, il coro di sole voci maschili riporta al suo registro originale la partitura che, all'ascolto, irradia un fascino inedito. Ma c'è dell'altro e ce lo svela il titolo completo del cd: *Missa Papae Marcelli. In Dominica Resurrectionis*. Ai cinque brani della Messa si affiancano infatti altri mottetti e canti che ricostruiscono una ipotetica messa di Pasqua eseguita nella cappella pontificia dell'epoca. Se ne deduce quanto reale fosse l'abborrita minaccia edonistica. ●